

Processo Moreni. Il condannato sviene in aula. La madre del cremonese: giustizia di Dio dopo quella degli uomini

Paraga è il boia: 15 anni di cella

Per i giudici di Travnik ordinò la morte dei 3 italiani

di Giacomo Guglielmono

«Questa Corte riconosce Hanefija Prijic colpevole di crimini nei confronti di popolazioni civili in tempo di guerra e lo condanna a 15 anni di reclusione». Con queste parole, intorno alle 13 di ieri, il presidente del Tribunale di Travnik (Bosnia) ha chiuso il processo per l'eccidio che quel maledetto 29 maggio '93, a Gornji Vakuf (Bosnia centrale), costò la vita al cremonese Fabio Moreni e ad altri due volontari, i bresciani Sergio Lana e Guido Puletti.

Terminata la lettura di quelle poche righe, il giudice, una donna, alza gli occhi dal foglio. Un istante dopo il comandante Paraga, 38 anni, il boia, colui che ora anche per la giustizia bosniaca è l'artefice del massacro, sviene. I suoi familiari stipati nell'aula — un locale spartano, quasi angusto — esplodono. Iniziano a inveire. Urla e grida rabbiose contro la sentenza.

Poi Paraga si riprende. Viene fatto salire su un'ambulanza a bordo della quale raggiunge il carcere, la cella dove si trova dall'autunno scorso, quando le autorità bosniache lo arrestarono subito dopo il via libera dato della Corte Internazionale dell'Aja allo svolgimento del processo nel Paese balcanico.

L'epilogo, a 63 giorni dal debutto del processo, viene comunicato in Italia in un lampo. Un vortice di comunicazioni telefoniche tra l'avvocato di parte civile — il bosniaco Zarko Bulic —, il suo collega italiano Lorenzo Trucco, i membri dell'Associazione Guido Puletti. Questi ultimi, da Brescia, girano la notizia con ogni mezzo. Quando anche una nota dell'Alto rappresentante per gli Affari civili in Bosnia conferma la sentenza,

Fabio Moreni ucciso in Bosnia il 29 maggio 1993 con altri due volontari di Brescia



Le tappe della vicenda

- 29 maggio '93. Fabio Moreni, Sergio Lana e Guido Puletti vengono uccisi a Gornji Vakuf (Bosnia). Altri due volontari, Agostino Zanotti e Christian Penocchio riescono a salvarsi.
- 4 giugno '93. Arrivo delle tre salme all'aeroporto militare di Ghedi, da Spalato. Duomo gremito per i funerali di Moreni. Celebra il vescovo Giulio Nicolini.
- 14 giugno '93. La Procura di Brescia annuncia di aver individuato il capo della squadra dei killer: è Hanefija Prijic alias comandante Paraga.
- 26 aprile 2001. A Travnik (Bosnia) inizia il processo. Il giorno successivo Zanotti e Penocchio depongono inchiodando Prijic.
- 28 giugno 2001. I giudici condannano il comandante Paraga a 15 anni di reclusione.



Hanefija Prijic alias comandante Paraga

L'Ansa lancia il primo take d'agenzia. Sono le 16.18. A Cremona, la madre di Fabio Moreni, la signora Valeria, apprende la notizia dal cronista e, lì per lì, non vorrebbe dir nulla. A suo tempo non aveva voluto, come i familiari di Lana, costituirsi parte civile perché ogni nome, ogni luogo, ogni data avrebbero significato altro dolore e sofferenza. Le poche parole rilasciate ieri, dunque, non stupiscono. «Abbiamo accusato il dolore e il dispiacere. Il resto non è compito nostro. La giustizia faccia il suo corso, davanti al Tribunale di Dio oltre che a quello degli uomini».

Da Brescia, i due sopravvissuti al massacro, Agostino Zanotti e Christian Penocchio — che con le loro testimonianze in aula, il 27 aprile scorso, hanno inchiodato Paraga e dato ai giudici elementi decisivi — fanno sapere che non provano la soddisfazione di chi ha sete di vendetta. E mettono l'accento su un aspetto: per loro la condanna — congrua — non è che un primo passo. Inchiodato Paraga alle sue responsabilità, ora si tratta di individuare gli esecutori materiali del massacro e i mandanti. La gerarchia militare va seguita.

In aggiunta a quest'ultima richiesta, i membri dell'Associazione Guido Puletti — che si dicono soddisfatti per l'esito del processo — affermano in un comunicato che il compito di chiarire definitivamente quanto accaduto spetta alla giustizia italiana.

Ma le autorità centrali — dicono — si sarebbero finora distinte «per disinteresse e per gli ostacoli che hanno posto. Il ministero degli Esteri può e deve acquisire nuova documentazione decisiva su questo caso».

In Breve

Il ciclomotore sempre in coma

Restano gravissime le condizioni di E.M., il ciclomotore caduto dalla bici mercoledì mattina dopo la collisione con un'auto avvenuta all'incrocio tra via Riglio e via Vulparolo. Lo stato di coma dovuto al trauma cranico permane. Ieri parenti e amici al capezzale del 55enne.

Pavimento cede Vigili mobilitati

Intervento dei vigili del fuoco, ieri sera, in via Dante, al civico 265. Il tutto per il cedimento di parte del pavimento di un ambiente al piano terra. I pompieri hanno verificato la situazione, che in un primo momento pareva più grave, e riportato tutto in sicurezza.

Scontro e paura a porta Venezia

Incidente stradale, nel primo pomeriggio di ieri, a porta Venezia. Lievi le ferite riportate dalle due persone coinvolte, che sono state immediatamente soccorse dagli uomini del 118, condotte in ospedale e curate. Guariranno in pochi giorni.

All'Iper Cremona



TELEFONO CELLULARE
GSM Dual Band
NOKIA mod. 3210

L. 298.000
€153,90

CARTA VANTAGGI
SCONTO 33%
pari a L. 99.000

L. 199.000
€102,77

SCONTO 37%
150.000

TELEFONO CELLULARE
GSM Dual Band
NOKIA mod. 3310

~~L. 398.000~~
L. 248.000
€128,08



DASH RICARICA
27 misurini kg 3,28

~~L. 15.900~~
L. 9.500
€4,91

SCONTO 40%
6.400



SCONTO 32%
169.000

TV COLOR 25"
MIVAR mod. M5/528
televideo, 2 prese scart,
presa cuffie,
telecomando,
cm H55xL62xP43

~~L. 518.000~~
L. 349.000
€180,24

Strepitose
offerte
solo
Sabato
30 giugno



Il paese della grande i

Iper Cremona SS. 10 per Mantova a 5 minuti da Cremona